

GIOVEDÌ 10 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Ora alla cena
del tenero Agnello,
della salvezza
in candide vesti,
oltrepassato il mar
della morte
a Cristo principe
in coro cantiamo.*

*Fu la sua morte
a darci fiducia:
ora risorto
sconfigge ogni morte,
col corpo suo
in cibo e bevanda
ci riconcilia
alla vista del Padre.*

*La nostra pasqua
è Cristo ucciso
che vive ora
la nuova alleanza:
nel nuovo patto
firmato col sangue
la nostra causa avrà un futuro.*

Salmo CF. SAL 125 (126)

Quando il Signore ristabilì
la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca
si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.
Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto
grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto
il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.
Nell'andare,

se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare,
viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci dalla tristezza, Signore!**

- Signore Gesù, quando sperimentiamo la tristezza a motivo della tua assenza, apri i nostri occhi perché riconosciamo i segni della tua misteriosa presenza tra di noi.
- Signore Gesù, dona a quanti annunciano il tuo vangelo, di saperlo fare con lo stile della collaborazione fraterna, dell'amicizia feconda.
- Signore Gesù, insegnaci la sapienza del tempo, perché sappiamo attendere con fiducia e con perseveranza la tua venuta.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 67 (68),8-9.20

Quando avanzavi, o Dio, davanti al tuo popolo,
e ad essi aprivi la via e abitavi con loro,
la terra tremò e stillarono i cieli. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che ci hai reso partecipi dei doni della salvezza, fa' che professiamo con la fede e testimoniamo con le opere la gioia della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 18,1-8

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. ⁵Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedònia, Paolo cominciò a

dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. ⁶Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani». ⁷Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

oppure: La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

oppure: La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO CF. Gv 14,18

Alleluia, alleluia.

Non vi lascerò orfani, dice il Signore;
vado e ritorno a voi, e il vostro cuore sarà nella gioia.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 16,16-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹⁶«Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete».

¹⁷Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». ¹⁸Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». ¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho

detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? ²⁰In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l’offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all’opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 28,20

«Ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo».
Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l’umanità alla speranza eterna, accresci in noi l’efficacia del mistero pasquale, con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Gioia dalla tristezza

La pagina degli Atti che oggi la liturgia ci propone si apre con il racconto di un incontro: quello che Paolo vive a Corinto con una coppia di sposi, Aquila e Priscilla. Paolo li citerà più volte nelle sue lettere. Ne parla in tre occasioni: nei saluti finali della Lettera ai Romani e della Prima lettera ai Corinzi (Rm 16,3 e 1Cor 16,19), infine nella Seconda lettera a Timoteo (2Tm 4,19). È evidente il legame di amicizia e di affetto che lo lega a loro, persone che dovevano essere ben note nelle diverse comunità cristiane. Aquila e Priscilla, oltre a essere conosciuti, dovevano avere avuto grande importanza nell'annuncio del vangelo. Paolo ne parla come di suoi collaboratori, che gli hanno addirittura salvato la vita rischiando la loro stessa testa (cf. Rm 16,3).

Il loro incontro a Corinto è favorito dal condividere il medesimo mestiere di «fabbricanti di tende» (At 18,3). C'è però un altro elemento, meno evidente e più significativo, che li accomuna. Tutti giungono a Corinto perché costretti ad allontanarsi dal luogo dove si trovavano. Nel testo italiano non si nota, perché il traduttore preferisce variare i verbi, ma in greco Luca scrive che Paolo «aveva lasciato» (*choristeis*) Atene, così come Aquila «aveva lasciato» (*chorizesthai*) Roma. E hanno dovuto farlo in seguito a una sorta di fallimento. La predicazione di Paolo nell'Areopago di Atene si era conclusa in modo deludente, come abbiamo ascoltato ieri. Per

Aquila e Priscilla la cosa è più evidente: devono lasciare Roma «in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei» (18,2). Hanno dunque subito una forma di persecuzione a motivo della loro fede. Eppure, nonostante le difficoltà diverse che devono subire, sia Paolo sia Aquila e Priscilla rimangono capaci non solo di perseverare nella fede, ma di continuare ad annunciare con entusiasmo e convinzione l'evangelo di Gesù. Questa è una prospettiva tipica del racconto degli Atti. Più volte Luca insiste nel ricordare che la dispersione a cui i cristiani sono costretti diventa per loro occasione di annunciare altrove l'evangelo e di far nascere altre comunità. Il fatto che Aquila e Priscilla debbano lasciare Roma e Paolo Atene, fa sì che nasca la comunità di Corinto, grazie alla loro presenza, alla loro testimonianza, alla loro predicazione. La loro esperienza ci aiuta a capire meglio il significato della parola di Gesù che oggi Giovanni ci consegna nel suo Vangelo: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16,20). La tristezza di cui parla Gesù non è soltanto il sentimento che nasce nei discepoli a motivo del suo arresto e della sua condanna alla croce; indica la nostra stessa partecipazione al suo mistero pasquale. Il Signore ci chiede, e ci dona, la forza di condividere le sue stesse prove, come accade ad Aquila e a Prisca e allo stesso Paolo. Questa tristezza però – ecco la promessa di Gesù – si cambierà in una gioia che non sarà soltanto accesa dall'incontrarlo vivente e risorto. Quella che

Gesù promette è una gioia più profonda: è la nostra condivisione della sua vittoria sulla morte e sul peccato. È – potremmo anche dire – il constatare che le prove che la nostra fede deve talora attraversare o subire, anziché comprometterlo, rendono più fecondo il nostro annuncio della Pasqua. Il Signore dice ai discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete» (16,16). Si tratta di un linguaggio allusivo alla sua morte e alla sua risurrezione. Possiamo però riconoscervi qualcosa di più vicino alla nostra stessa esperienza: il tempo della sua assenza, quando la nostra vita incrocia la prova e il fallimento, si tramuta presto nel tempo della sua presenza, che torna a donare una misteriosa fecondità al nostro impegno a servizio del Regno.

Signore Gesù, il tuo vangelo si diffonde anche grazie a relazioni umane sincere e fedeli, colorate di amicizia, intessute di collaborazione e di impegno condiviso. Accorda anche alle nostre comunità cristiane di saper affrontare prove e avversità nella disponibilità ad aiutarsi vicendevolmente, così che la gioia della comunione vinca la tristezza della dispersione.

Cattolici

Comgall, abate di Bangor in Irlanda (622); Giovanni d'Avila, sacerdote (1569).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Simone lo Zelota.

Copti ed etiopici

Teodoro di Tabennesi, monaco, discepolo di Pacomio (368).

Luterani

Johann Hüglin, martire (1527).